



Sindacato Nazionale del Personale
Direttivo della Banca Centrale

8895

IL PASSAGGIO A FUNZIONARIO DI SECONDA

Il concorso a Funzionario di 2^a riveste grande importanza nell'attuale sistema degli inquadramenti della Banca d'Italia, perché segna il passaggio dalla carriera operativa a quella direttiva.

A differenza di quanto avviene in altre Istituzioni, in Banca la carriera direttiva è alimentata quasi esclusivamente dall'interno (nel 2010 ci sono state solo tre assunzioni a Funzionario di 2^a). Si può quindi dire che questo concorso rappresenta la prima selezione del futuro management della Banca. Chi lo supera dopo un contenuto numero di anni dall'assunzione può ragionevolmente attendersi di arrivare quanto meno al grado di Primo funzionario, in tempi dipendenti dall'esito degli scrutini previsti per i due passaggi necessari (da F2 a F1 e da F1 a Primo funzionario).

Nella sessione di avanzamenti 2011 c'è stata un'importante novità per quanto riguarda il concorso a F2: all'interno del ruolo unificato sono state previste graduatorie separate per l'A.C. e per le Filiali.

Nel complesso, fra ruolo unificato e tecnico, hanno partecipato 140 Coadiutori per 73 posti. Gli idonei sono stati 88, di cui però solo 71 vincitori (nella graduatoria del ruolo unificato per l'A.C. il numero di idonei è risultato inferiore ai posti).

Si tratta quindi di un concorso piuttosto selettivo, un partecipante su due non ce la fa. Lo scoglio è rappresentato essenzialmente dalla prova scritta.

Il concorso assume un significato molto diverso per le diverse categorie di partecipanti, i Coadiutori assunti direttamente dall'esterno e quelli provenienti da altri gradi della carriera operativa: questi ultimi rappresentano la grandissima parte di chi può presentarsi al concorso, ma nella realtà partecipano alla prova in misura limitata.

Il concorso interno a Funzionario di 2^a dovrebbe *"accertare il possesso delle cognizioni e dei requisiti tecnico-professionali necessari all'espletamento delle funzioni proprie del grado da conferire"*. Al di là della definizione, piuttosto vaga, il concorso verte sulla prova (scritta ed orale, che complessivamente attribuisce 70 punti su 100) e sulle valutazioni del servizio prestato (30 punti su 100).

Di fatto la performance lavorativa del candidato (vengono considerati i "bollettini" dei 3 anni precedenti) incide relativamente poco sul risultato, in quanto occorre prima conseguire l'idoneità nella prova. Per chi risulta idoneo, i bollettini possono modificare la posizione nella graduatoria finale, che potrebbe determinare un differente utilizzo rispetto al settore di appartenenza, ma ciò ha perso molto significato con l'introduzione di graduatorie separate per l'A.C. e le Filiali.

Il concorso valuta molto di più la dimensione del “sapere” piuttosto che quella del “saper fare”, analogamente a quanto avviene nel concorso per l’accesso alle borse di studio. In misura ancora ridotta valuta la dimensione del “saper essere”. Infatti, seppure accanto ad una prova orale individuale ne sia prevista una di gruppo (che potrebbe evidenziare anche aspetti della personalità dei candidati, quali la leadership o la capacità di relazionarsi con gli altri), il peso di questa componente è in pratica alquanto limitato.

Il concorso a Funzionario di 2^a finisce quindi per essere qualcosa che per più di un aspetto si avvicina molto a quello di assunzione. E’ vero che si richiede in più la conoscenza di aspetti di natura organizzativa, relativi al concreto funzionamento della Banca. E’ altrettanto vero, però, che questa conoscenza viene spesso acquisita dai candidati solo “sulla carta” – con una frenetica caccia all’appunto al Direttorio, alla relazione del gruppo di lavoro o qualsiasi altro documento che appaia utile allo scopo - anziché estratta dalla propria esperienza lavorativa.

Ci si chiede allora se abbia davvero senso far aspettare 5 anni una persona per verificare il possesso di conoscenze che in buona parte potrebbe già avere, sia se proveniente dall’esterno sia se invece elemento interno dotato di ambizioni di ulteriore avanzamento in carriera e forte di esperienze e competenze già utili a sostenere la prova. Un’attesa durante la quale neppure ai più meritevoli fra i colleghi Coadiutori possono giungere concreti segnali circa l’apprezzamento del loro lavoro. Alcuni di essi potrebbero anzi essere spinti a cercare maggiori stimoli all’esterno, come in effetti più volte è avvenuto.

Per risolvere questi problemi sarebbe auspicabile che chi supera l’attuale concorso esterno per borse di studio riservate a laureati magistrali venga inquadrato nella carriera direttiva, coerentemente con le caratteristiche richieste sia al concorso esterno sia per il superamento dell’attuale prova interna a F2.

Nell’attesa però che quest’obiettivo indicato molto chiaramente dal nostro Sindacato possa realizzarsi - nel contesto di una necessaria riforma delle carriere - la permanenza nel grado di Coadiutore necessaria per affrontare il concorso a F2 dovrebbe essere ridotta. Si tratterebbe di un provvedimento assolutamente controcorrente, dopo anni di allungamento non solo dei tempi medi ma anche di quelli minimi per i passaggi di grado. Si darebbe un segnale importante ai Coadiutori, quella leva di personale che rappresenta, non solo in prospettiva, la principale risorsa sulla quale la Banca può contare per mantenere il tradizionale livello di eccellenza.

Roma, 4 novembre 2011

IL COMITATO DI PRESIDENZA